



SAN MICHELE

Il complesso prospetta su piazza Ginnasio, lo slargo più spazioso nel tessuto urbano del centro storico di Alghero, e con la sua monumentalità e i colori vivaci della sua cupola domina la città. La chiesa sorse nel 1662 su una preesistente costruzione di proprietà del Capitolo, dedicata allo stesso San Michele, cui faceva capo la più vasta area cimiteriale della città, che si estendeva fino alle mura, a ridosso della Porta San Giovanni. Il nuovo edificio venne realizzato dai Gesuiti, che giunsero ad Alghero nel 1584 per prendere possesso dell'eredità lasciata loro dal ricco decano algherese Carrovira, morto cinque anni prima, che aveva disposto che i suoi beni fossero venduti e il ricavato investito nella costruzione di un collegio gestito dalla Compagnia del Gesù. Effettivamente Alghero non possedeva all'epoca una scuola superiore, e il vescovo Baccallar approfittò dell'arrivo dei Gesuiti per donare loro la chiesa di San Michele e smantellare l'attiguo cimitero, trasferito accanto alla cattedrale. La nuova chiesa venne realizzata a partire dal 1662, probabilmente sotto la direzione di Domenico Spotorno, e inglobando in parte l'edificio preesistente. Si trattò comunque di un cantiere lungo, che poté terminare solo ai primi del Settecento grazie a una nuova donazione, dovuta al capitano dell'esercito spagnolo Jeronimo Ferret. Nel 1774, con lo scioglimento della Compagnia del Gesù da parte del Papa Clemente XIV, il complesso venne abbandonato e il collegio adibito a caserma. I Gesuiti tornarono ad Alghero solo nel 1950, riacquistando una parte dell'edificio che infatti oggi ospita un centro associativo e una biblioteca. L'altra parte dell'ex scuola superiore è stata invece adibita ad uso residenziale, e attualmente versa in uno stato di evidente degrado. La chiesa ripropone i modelli costruttivi tardomanieristi, che si ritrovano nella maggior parte delle costruzioni gesuitiche e che avevano il loro prototipo nella chiesa del Gesù realizzata dal Vignola a Roma. La particolarità dell'edificio algherese sta nel fatto che presenta una pianta obliqua (e non perpendicolare) rispetto all'asse stradale, probabilmente perché segue, almeno in parte, l'andamento della chiesa preesistente. L'interno è a navata unica con volta a botte, divisa da archi trasversali poggianti su colonne corinzie. L'aula è affiancata da tre profonde cappelle per lato intercomunicanti. All'esterno la cupola, dotata di lanterna, è decorata con tegole policrome realizzate su disegno di Antoni Simon Mossa e Filippo Figari intorno alla metà del Novecento.

Credits: Sardegna Turismo



SAN MICHELE

The complex looks onto Piazza Ginnasio, the most spacious open space in the urban fabric of the historic center of Alghero, and with its monumentality and the bright colors of its dome dominates the city. The church was built in 1662 on a pre-existing building owned by the Chapter, dedicated to San Michele himself, which was headed by the largest cemetery area of the city, which extended up to the walls, near the Porta San Giovanni. The new building was built by the Jesuits, who arrived in Alghero in 1584 to take possession of the inheritance left to them by the rich Algerian dean Carrovira, who died five years earlier, who had ordered that his goods be sold and the proceeds invested in the construction of a boarding school run by the Compagnia del Gesù. Alghero did not actually have a high school at the time, and Bishop Baccallar took advantage of the arrival of the Jesuits to give them the church of San Michele and dismantle the adjoining cemetery, transferred next to the cathedral. The new church was built starting from 1662, probably under the direction of Domenico Spotorno, and partially incorporating the existing building. However, it was a long construction site, which could only end in the early eighteenth century thanks to a new donation, due to the captain of the Spanish army Jeronimo Ferret. In 1774, with the dissolution of the Compagnia del Gesù by Pope Clement XIV, the complex was abandoned and the college used as a barracks. The Jesuits returned to Alghero only in 1950, buying back a part of the building which in fact now houses an association center and a library. The other part of the former high school was instead used for residential use, and is currently in a state of evident degradation. The church reproduces the late-mannerist construction models, which are found in most of the Jesuit constructions and which had their prototype in the church of the Gesù built by Vignola in Rome. The peculiarity of the Alghero building lies in the fact that it has an oblique (and not perpendicular) plan with respect to the road axis, probably because it follows, at least in part, the progress of the pre-existing church. The interior has a single nave with a barrel vault, divided by transverse arches resting on Corinthian columns. The hall is flanked by three deep interconnecting chapels on each side. Outside, the dome, equipped with a lantern, is decorated with polychrome tiles made to a design by Antoni Simon Mossa and Filippo Figari around the mid-twentieth century.

Credits: Sardegna Turismo